

Gruppo: **Moiazza** - Cima: **Pala della Gigia**

Via: **"Benvegnù"** - Versante: **Parete Est**

Aperta da: **U. Benvegnù – G. Campedel – M. Tomè (1961)**

Relazione utilizzata: **Santomaso S. "Moiazza. 150 Arrampicate scelte" Edizioni Rocciaviva, 2001**

Commento: **P. Gorini (2014)**

La relazione di Stefano Santomaso che ho utilizzato pone l'inizio della progressione a tiri di corda a partire dalla sommità dello zoccolo. Ma se questo viene percorso come indicato dalla traccia su foto nel suo settore di sinistra, e non aggirandolo da destra come per raggiungere la contigua "Super-Soro" o la "Via del Topo" alla Torre Jolanda (soluzione possibile), si aggiungono alla salita una lunghezza di corda (60 m circa con tanto di sosta attrezzata) ed un ulteriore breve tratto facile che, oltre che a portarvi alla base della parete vera e propria, consentiranno un riscaldamento in progressione su difficoltà medio-basse utile per sciogliere muscolatura ed apparato dell'equilibrio in vista della parte più impegnativa della salita.

Inoltre ho percorso l'itinerario originale che nella prima parte propone qualcosina in più in termini di difficoltà rispetto ad una variante aperta nel corso della prima ripetizione (F. Limana – I. Speranza, 1961) che potrebbe, da un punto di vista squisitamente estetico, essere preferibile in quanto più diretta. Ma questo è un discorso che non condivido facilmente. Se possibile, cerco di percorrere un itinerario nella sua forma originale e così è stato.

La **difficoltà di individuare il corretto itinerario** nella parte bassa (rischio evidenziato da S. Santomaso) ritengo sia tale per l'arrampicatore ancora poco avvezzo a "leggere una parete". Per chi ha più esperienza l'assestare il principio del "cercare il facile nel difficile" risulterà più che sufficiente. L'occhio allenato ritroverà i **segni di passaggio, reperirà gli sporadici chiodi intermedi e giungerà sulle soste (in genere predisposte con anello di calata)** a tempo debito.

La **roccia buona** lungo tutto l'itinerario concede svariate possibilità di porre protezioni aggiuntive (friends come dadi) ed offre un certo numero di clessidre sfruttabili allo stesso scopo (non ritengo indispensabili i chiodi).

Rispetto alla relazione che evidenzia solo due **passaggi in ambito 5°**, mi pare di poter affermare che un terzo e forse un quarto siano in realtà presenti. Ma non dico dove: andate a cercarli (si tratta in realtà di brevi movimenti che arricchiscono una piacevole continuità di 4°, or più or meno). E' certamente più impegnativa (e non solo per una questione di numeri) ma, a mio giudizio, **preferibile rispetto alla vicina e più frequentata "Via del Topo" alla Torre Jolanda** che si sviluppa in parallelo poche decine di metri più a dx.

Caratteristico il passaggio attraverso un portale costituito da un grande masso incastrato all'interno del canale d'uscita prima della parete sommitale posta subito oltre sulla sx, che si intuisce osservando la parete da lontano. Nella luce del mattino, man mano che si approccia la Pala della Gigia guardandone la parete Est, è facile individuare la via grazie al gioco di ombre e luci che il sole del primo mattino intrattiene con la roccia. Rivolgere lo sguardo alla parete (e non per mèri motivi estetici) già da lontano sarà dunque utile per evitare di dover ritornare sui propri passi già all'inizio come qualcuno, si sente raccontare di quando in quando, ha in effetti dovuto fare.

(M. Gorini – C. Gorini – P. Gorini, 17/08/2014)(A seguire alcune immagini della salita)



Verso il Sass del Duram e i suoi satelliti



La Pala della Gigia



Sciogliere i muscolo lungo lo zoccolo



Uno sguardo alla Torre Jolanda



Da su a giù: uno dei passi di 5°



Sotto il "portale"



In vetta



La discesa